

MANTOVA, 24 maggio 2017

SEMINARIO

Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo

Il ruolo del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale nelle politiche di riduzione del consumo di suolo.

Provincia di Mantova: Giorgio Redolfi - Elena Molinari

Prima Parte: Giorgio Redolfi

(Servizio Pianificazione Territoriale, Attività Estrattive. Agenti Ittico Venatori)

1. GIOIE E DOLORI DELLA LR 31 E DEL PTR

2. IL CONSUMO DI SUOLO AL TEMPO DELLA CRISI

3. SVILUPPO DI UN PERCORSO CONDIVISO DI ADEGUAMENTO DEI PIANI

Quotidiano
Data 21-12-2015
Pagina 38
Foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE

Urbanistica. Le scelte delle Autonomie per limitare i nuovi insediamenti

Gli impegni di 16 Regioni contro il consumo di suolo

Sette leggi soltanto nel 2015 ma nessuna arriva fino al «saldo zero»

PAGINA 4 CLIMA
Raffaello Longaretti

Nel 2015 sette Regioni più la Provincia di Trento si sono date nuove regole, oppure hanno fatto un tagliando a quelle già in vigore, per contrastare il consumo di suolo agricolo destinato alla costruzione di case, capannoni, impianti sportivi, strade e altre infrastrutture. Un numero molto alto: è probabile che queste auto-

SUL TERRITORIO

Nelle Marche espansione soltanto se i Prg sono attuati almeno al 75 per cento. Bolzano lega l'edificazione alle previsioni demografiche

mie abbiano voluto mettere qualche punto fermo nelle proprie legislazioni in materia in previsione della prossima approvazione del progetto di legge governativo sul consumo di suolo, che ha già ricevuto il via libera dalle commissioni Agricoltura e Ambiente della Camera dei deputati (si veda l'articolo a fianco).

La riduzione del consumo di suolo è un obiettivo a cui puntano anche altre sette regioni e la provincia di Bolzano. Nessuno propone il consumo zero (un obiettivo fissato a livello

europeo per il 2050) né il saldo zero (superficie delle aree di nuova impermeabilizzazione = superficie delle aree disimpermeabilizzate).

Solo in Basilicata, Lazio, Molise, Sicilia e Valle d'Aosta non sono state approvate norme che disciplinano il contenimento del consumo del suolo. In Basilicata, in realtà, a novembre è stato presentato un nuovo progetto di legge d'iniziativa consiliare.

La potenziale efficacia delle norme varia da regione a regione. In alcuni casi (per esempio Sardegna, Piemonte e Campania) il contenimento del consumo di suolo è enunciato tra le finalità del governo del territorio, ma non viene indicata alcuna azione da intraprendere per raggiungere l'obiettivo.

Il campo delle norme specifiche spazia dalla verifica della mancanza di alternative all'utilizzo di nuove aree agricole fino alla quantificazione di quanto nuovo suolo consumare. Quest'ultima è l'opzione scelta dalla provincia di Bolzano con le modifiche apportate nel luglio 2013 alla legge urbanistica provinciale: ogni anno deve essere definito un obiettivo quantitativo della superficie agricola che può essere edificabile. Con la stessa periodicità deve essere svolto un monitoraggio dell'applicazione della norma, da rendere pubblico con una relazione. L'obiettivo quantitativo ha un valore indicativo: fornire ai sindaci un quadro di riferimento affinché facciano, come si legge nelle linee guida per una nuova legge provinciale sul territorio e il paesaggio, «uso parsimonioso

del terreno e del suolo, in particolare attraverso un migliore uso degli insediamenti e del patrimonio edilizio esistente». All'utilizzo di questo patrimonio, con l'occhio rivolto al risparmio del terreno non ancora edificato, i Comuni devono prestare particolare attenzione per soddisfare il fabbisogno di edilizia residenziale. Resta ferma, come regola generale per tutte le tipologie di immobili, che si possono utilizzare nuove risorse territoriali solo quando non si trovano alternative nella riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

La possibilità di consumare terreno vergine solo dopo aver accertato che non è possibile utilizzare aree già edifica-

te da riqualificare o sulle quali possono essere realizzate operazioni di sostituzione del patrimonio esistente è la strada scelta per conseguire l'obiettivo del contenimento, oltre che dalla Provincia di Trento, anche da Emilia Romagna, Lombardia e Calabria. In quest'ultima Regione prima di impermeabilizzare altre zone agricole occorre anche verificare se esistono vuoti urbani e aree marginali da occupare con nuove costruzioni.

I Comuni marchigiani possono pianificare l'urbanizzazione di nuove aree agricole solo quando sono state attuate almeno il 75 per cento delle previsioni del Prg vigenti; possono, però, sempre variarli in diminuzione. La riduzione del consumo del suolo può passare anche per la rinuncia volontaria ai diritti già concessi dai piani regolatori. È quello che prevede la regione Veneto, dove, in attesa dell'approvazione del progetto di legge della Giunta sull'argomento, il contenimento del consumo del suolo è ora affidato alla richiesta che i proprietari delle aree edificabili possano fare al Comune per farle private della loro potenzialità edificatoria. Entro il 31 gennaio di ogni anno i Comuni devono pubblicare un avviso per invitare chi avesse interesse a chiedere la riclassificazione delle proprie aree edificabili. Ma i proprietari faranno questo passo solo se non riescono a venderle, anche a un prezzo basso, e devono pagare per molti anni l'imposta sulle aree edificabili. Non si può dire che sia una strada che porti dritta all'obiettivo.

di PROSPERITÀ REGIONALE



Consumo di suolo

Le leggi e i progetti di legge, statali o regionali, sul consumo del suolo hanno tutti come obiettivo quello di limitare l'utilizzo degli spazi non edificati, di frenare con norme o limiti quantitativi la cementificazione del territorio e di promuovere e tutelare l'attività agricola. Vengono perciò indicati come prioritari gli strumenti della riqualificazione e rigenerazione urbana del suolo edificato, anche per impedire che i terreni vengano eccessivamente erosi dall'urbanizzazione e per prevenire il dissesto idrogeologico.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

La mappa



ABRUZZO

Oneri triplicati

Il disegno di legge della Giunta abruzzese è in attesa dell'avvio di esame. La Regione vuole programmare ogni 5 anni il consumo di suolo. I Comuni devono indicare le nuove aree da

urbanizzare. Il consumo di nuovo suolo, anche entro il limite massimo stabilito, comporta il pagamento di un contributo pari a tre volte gli oneri di urbanizzazione e il costo di costruzione. Del 20 gennaio 2015, n. 62



CALABRIA

Terreni protetti

Nessun limite quantitativo al consumo del suolo, ma vincoli all'urbanizzazione del territorio agricolo. Nuovi insediamenti sono possibili dopo aver accertato che non vi sono alternative a riqualificazione

e sostituzione degli insediamenti esistenti e solo dopo aver edificato vuoti urbani. Anche con l'edilizia residenziale va evitata l'occupazione di terreno ad alto valore agricolo. Lr 16 aprile 2002, n. 29; Lr 10 agosto 2012, n. 35



CAMPANIA

Edilizia sociale, stop ai contributi

La concessione di nuovi contributi agevolati previsti dalle leggi regionali sull'edilizia residenziale sociale è consentita solo per il recupero edilizio e non anche per la

nuova edificazione. Sono stati revocati, quindi, i finanziamenti concessi per nuove abitazioni i cui lavori non erano ancora iniziati. Lr 22 dicembre 2000, n. 16; Lr 6 maggio 2013, n. 5



EMILIA ROMAGNA

I limiti nei piani urbanistici

Il piano di coordinamento provinciale deve stabilire condizioni e limiti al consumo di territorio, possibile solo se non sussistono alternative derivanti dalla

sostituzione o riorganizzazione dei tessuti insediativi esistenti. I fabbisogni insediativi sono stabiliti nella pianificazione comunale. Lr 24 marzo 2000, n. 20; Lr 18 luglio 2014, n. 17



FRIULI VENEZIA GIULIA

Vincoli ai capannoni

Per prevedere negli strumenti urbanistici la realizzazione o l'ampliamento di nuove aree produttive e commerciali, i Comuni devono dimostrare che vi

sono effettive esigenze produttive da soddisfare e che non è possibile farlo completando l'attuazione delle aree già edificabili con le stesse destinazioni urbanistiche. Lr 25 settembre 2015, n. 21



LIGURIA

Priorità al recupero

Tra i principi ispiratori del governo del territorio, la Regione comprende la minimizzazione del consumo delle risorse territoriali e paesistico-ambientali disponibili. Il

contenimento del consumo del suolo è perseguito dando priorità agli interventi di recupero e di rigenerazione urbana. Lr 4 settembre 1997, n. 36; Lr 2 aprile 2015, n. 11



LOMBARDIA

Quote fissate nel Ptc

Il Piano territoriale regionale determina il consumo di suolo sulla base delle previsioni dei piani comunali di governo del territorio. I Comuni definiscono la soglia di

consumo del suolo, possibile solo nel caso di impossibilità di riqualificare aree edificate o di completa attuazione delle aree già edificabili. Lr 11 marzo 2005, n. 12; Lr 28 novembre 2014, n. 31



MARCHE

Edificazione al 75%

I Comuni non possono adottare nuovi piani regolatori o approntare varianti con ulteriori espansioni di aree edificabili in zona agricola se non hanno completato per almeno il

75 per cento l'edificazione delle aree esistenti con la stessa destinazione d'uso; nuovi Prg sono possibili per ridurre le previsioni di espansione. Lr 23 novembre 2011, n. 22; Lr 13 aprile 2015, n. 16

SI PUÒ DIRE TUTTO DELLA LR 31/2014 E DEL PTR, MA CREDO CHE
QUESTA SIA LA PRIMA E UNICA LEGGE
QUESTO SIA IL PRIMO E UNICO PIANO REGIONALE
**CHE DEFINISCE LE REGOLE PER MISURARE IL CONSUMO DI SUOLO
E RIDURRE LE PREVISIONI INSEDIATIVE
CON L'OBIETTIVO DI AZZERARLE ENTRO IL 2050**

Qui non si parla di limitare le espansioni ma di ridurre quelle in essere

MA LA SCOMMESSA E':
UN ALTRO SVILUPPO E' POSSIBILE, SENZA **CONSUMO DI SUOLO?**
NON PIÙ INCENTRATO SULLA **RENDITA FONDIARIA**
INDIRIZZATO A CREARE **NUOVE ECONOMIE E NUOVI FUTURI**

CI SONO CRITICITA' E RISCHI

MA IO RITENGO ANCHE **GRANDI POSSIBILITÀ E OPPORTUNITÀ**

UNA DEBOLEZZA SONO I DATI PER **MISURARE IL CONSUMO DI SUOLO**

Ma non ci sono alternative alle fonti e si potranno correggere e integrare

UN RISCHIO È CHE LA **FASE TRANSITORIA** PER GLI AMBITI DI
TRASFORMAZIONE POSSA CONTINUARE AD LIBIDUM

Ma forse si dimostrerà un falso problema

O CHE LA SOGLIA, TROPPO LIMITATA, NON INDIRIZZI A INVESTIRE

SUI PROCESSI DI RIGENERAZIONE

O CHE NESSUNO ABBIA VOGLIA E POSSIBILITA' DI DEDICARE TEMPO
ALL'APPLICAZIONE DELLA LR31 E ALL'ATTUAZIONE DEL PTR

Per tutto questo serviranno incentivi, finanziamenti e politiche mirate

LA RISPOSTA POSSIAMO TROVARLA IN ALCUNE PAROLE CHIAVE DEL PIANO:

1. COPIANIFICAZIONE

(che significa CONDIVISIONE delle scelte, INTEGRAZIONE orizzontale dei piani, CONFRONTO continuo sugli obiettivi e gli strumenti)

2. FLESSIBILITÀ

(che significa ADEGUAMENTO alle esigenze, ADATTAMENTO alle specificità, AGGIORNAMENTO progressivo)

3. SPERIMENTAZIONE

(che significa VERIFICA E MIGLIORAMENTO in continuo, RICERCA E INNOVAZIONE sui metodi e le soluzioni da adottare)

CHE DEVONO CONFLUIRE ALL'INTERNO DI UN MODELLO UNICO
E OMOGENEO A LIVELLO REGIONALE

PAROLE CHIAVE CHE RAPPRESENTANO
FATTORI DI OPPORTUNITÀ E DI POSSIBILITÀ
PER I TERRITORI OLTRE CHE PER GLI ENTI LOCALI

PER LE PROVINCE

CHE POSSONO ASSUMERE UN RUOLO CENTRALE
E FORSE UNICO E INNOVATIVO

QUALI **CENTRI DI RIFERIMENTO E DI SERVIZIO**
SIA PER LA REGIONE, SIA PER I COMUNI, SIA PER LE IMPRESE

NATURALMENTE SE VERRANNO MESSE NELLE CONDIZIONI
DI SVOLGERE QUESTO COMPITO (e se continueranno ad esistere)

PER I COMUNI

CHE POSSONO TROVARE NELL'ADEGUAMENTO AL PTR E AL PTCP
L'OCCASIONE PER RIPENSARE / **REINVENTARE**

NUOVE **STRATEGIE** DI SVILUPPO INCENTRATE
SUL RECUPERO E SULLA **RIQUALIFICAZIONE DEI TERRITORI**

SULLA **CONCENTRAZIONE E QUALIFICAZIONE** DELL'OFFERTA
INSEDIATIVA IN UN CONTESTO NUOVO, INTERCOMUNALE E D'AREA VASTA

Adeguiamo i piani al PTR non come adempimento formale ma per migliorare i contenuti
del PTCP e dei PGT, costruire strumenti di gestione integrata,
creare reali possibilità di sviluppo sostenibile

Prima della LR31/2014 e del PTR, il consumo di suolo è stato azzerato e i comuni sono già stati indotti alla riduzione delle previsioni insediative, **dalla crisi.**

Crisi economica, crisi della capacità di spesa e di investimento delle imprese e delle famiglie, crisi delle costruzioni, caduta dei valori immobiliari.

Crisi degli enti locali: riduzione drastica delle entrate, della spesa, del personale e di conseguenza crollo degli investimenti, delle opere pubbliche.

Per non parlare delle Province.

Questo è il quadro economico, sociale e istituzionale in cui si inseriscono le disposizioni della legge e del PTR.

Non sarà facile trovare le risorse e convincere i comuni, ma anche le forze economiche e sociali, a impegnarsi e investire sull'adeguamento degli strumenti di **governo del territorio** (PTR / PTCP /PGT).

Bisogna, a mio parere, affermare e dimostrare che l'obiettivo **non è solo** quello di ridurre il consumo tramite la definizione delle soglie di riduzione.

L'obiettivo deve essere anche quello di costruire nuove opportunità di crescita, indirizzate alla **rigenerazione**, alla **qualificazione** e **concentrazione** dell'offerta come **unica possibilità** e condizione per ricreare sviluppo (in senso sostenibile).

E la Regione deve essere la prima a dimostrare che investe nella rigenerazione, avviando da subito misure e strumenti di **finanziamento**, di **semplificazione** e di **incentivo** al recupero e alla riqualificazione urbana e territoriale.

Se qualcuno pensa di poter tornare ai **processi insediativi precrisi**, credo che per i prossimi 20/30 anni resterà deluso.

Per questo la **riduzione** e la **rigenerazione** devono diventare da **subito** le condizioni per le nuove scelte di pianificazione territoriale e urbanistica.

Non si può attendere che siano approvati il PTR e i PTCP, bisogna mettere da subito i Comuni nelle condizioni di fare le loro scelte, coerenti con la legge e il PTR, in ottica di interesse sovralocale e di area vasta.

Se necessario che si cambi la legge.

Bisogna anche evitare che il consumo di suolo diventi l'unico obiettivo e metro di ogni decisione di pianificazione e programmazione.

Se arriva una domanda di 10 ettari per un nuovo insediamento produttivo, ritenuto adeguato, quei 10 ettari **bisogna riuscire a trovarli**, in aree da rigenerare, riducendo previsioni a livello di ATO, dividendo oneri e onori tra gli enti, ma bisogna trovarli.

Quello che non deve più accadere è che arrivi una domanda di 10 ettari da insediare in una area agricola **già decisa e acquistata**.

I Quadri del Progetto di Piano del PTR:

Costituiscono i contesti in cui si svilupperà l'adeguamento e l'adattamento del **PTR** nei **PTCP** e nei **PGT**, per poi tornare (se condiviso) quale aggiornamento del

DTR

 quadro della misura	 quadro degli Ato	 quadro della rigenerazione	 quadro della qualità	 quadro del monitoraggio
verifica, aggiornamento e adattamento dei dati e dei parametri, per costruire le basi informative condivise da gestire e monitorare	definizione delle articolazioni sovrالocali più adeguate a rappresentare territori omogenei e a portare avanti politiche comuni	individuazione delle situazioni di abbandono, degrado e sottoutilizzo per possibili ed efficaci azioni di recupero, riqualificazione e sviluppo	verifica dei criteri e dei parametri utili a valutare dove, come e quanto ridurre le previsioni e concentrare le opportunità insediative e infrastrutturali	sperimentazione e applicazione di strumenti, metodi e strutture adeguate per il monitoraggio continuo e integrato dei dati, delle azioni e dei risultati

QUADRO DELLA MISURA

- “misura” il consumo di suolo in corso e previsto dai PGT,
- “misura” il fabbisogno di funzioni residenziali e produttive,
- “misura” la soglia di riduzione del consumo di suolo,
- “misura” le potenzialità di rigenerazione alternative al consumo di suolo.

QUESTA FASE COSTITUISCE UNA PRIMA FASE DI COPIANIFICAZIONE, CONDIVISIONE E ADATTAMENTO, NEL MOMENTO IN CUI PROVINCE E COMUNI PORTERANNO AI TAVOLI DI CONFRONTO LE LORO SPECIFICITÀ E PROPOSTE,

NOI ABBIAMO GIÀ INIZIATO QUESTO LAVORO FORNENDO ALLA REGIONE ALCUNE INTERPRETAZIONI SUI DATI CHE HANNO PERMESSO DI RIVEDERE I PARAMETRI E LA SOGLIA PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

3. SVILUPPO DI UN PERCORSO CONDIVISO DI ADEGUAMENTO DEI PIANI

	Abitanti	Superficie (ha)	Edificato 1955	Edificato 2012	Agricolo 1955	Agricolo 2012	Edificato %	Agricolo %
PROVINCIA DI MANTOVA	415.147	234.262	9.681	29.628	210.795	190.806	12,6	81,4

Provincia agricola, il consumo di suolo non è percepito come emergenza in sé, ma costituisce una criticità anche per i livelli di qualità e di produzione agricola

TUC (ha)	AT (ha)	TUC Libero	Edificato Agricolo %
19.764	2.464	3.304	30/35

L'offerta insediativa è sovradimensionata, in particolare all'interno del TUC. Significativa l'incidenza degli insediamenti agricoli.



Esempi di specificità e proposte della Provincia di Mantova

1. GLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

Tutte le Aree Agricole del PTCP sono strategiche, tranne le fasce perimetrali dei centri abitati, in cui ricadono quasi tutti gli Ambiti di Trasformazione dei PGT.

Questo per volontà di Provincia, Comuni, Associazioni agricole, insomma di tutte le istituzioni della comunità mantovana, per le quali non esistono aree agricole di serie A o di serie B.

2. AMBITI ESTRATTIVI DI CAVA

Il Piano Cave di Mantova prevede il ritorno all'uso agricolo della quasi totalità delle cave, che non possono essere assunte come superficie urbanizzata.

Per esempio il Comune di Medole con le cave avrebbe un urbanizzato 3 volte superiore a quello definito dagli insediamenti urbani.

3. GRANDI INSEDIAMENTI AGRICOLI

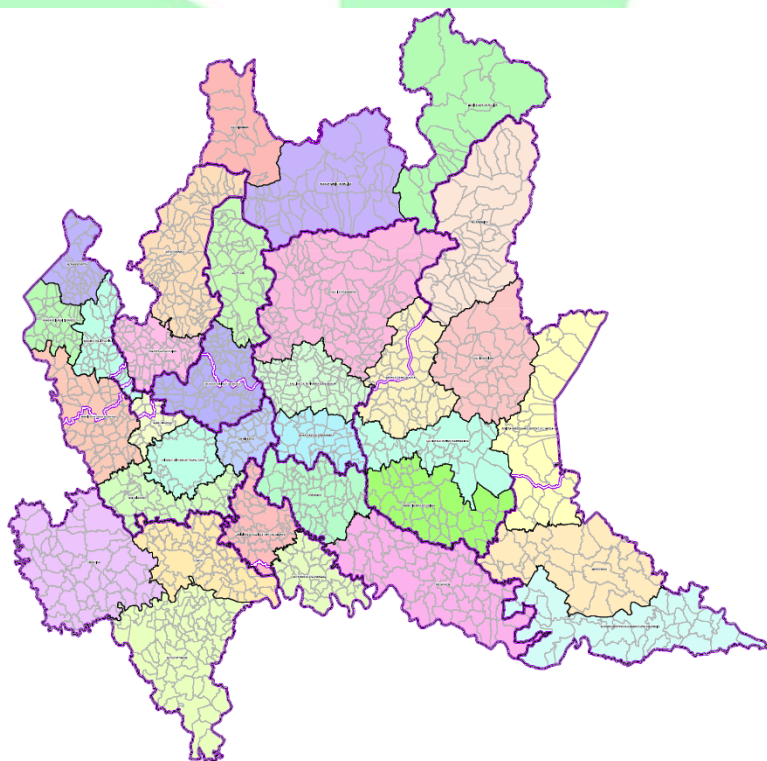
In una provincia agricola il consumo di suolo è dato anche dai grandi insediamenti connessi all'attività agricola (impianti a biomassa, allevamenti, ecc...), che legge e PTR non considerano.

Negli ultimi 10 anni, gli insediamenti agricoli hanno inciso quanto quelli urbani sul consumo di suolo.

QUADRO DEGLI ATO

Costituiscono un livello di “area vasta” in cui vengono aggregati i Comuni

- ai sensi della lr 31/2014, sono definiti in dipendenza dell'intensità del processo urbanizzativo, a cui è possibile assegnare una specifica soglia di riduzione del consumo di suolo;
- sono anche ambiti su cui formulare indirizzi adeguati a consentire lo sviluppo di strategie e **progetti sovralocali** in cui integrare paesaggio, ambiente, sviluppo, infrastrutture e insediamenti.

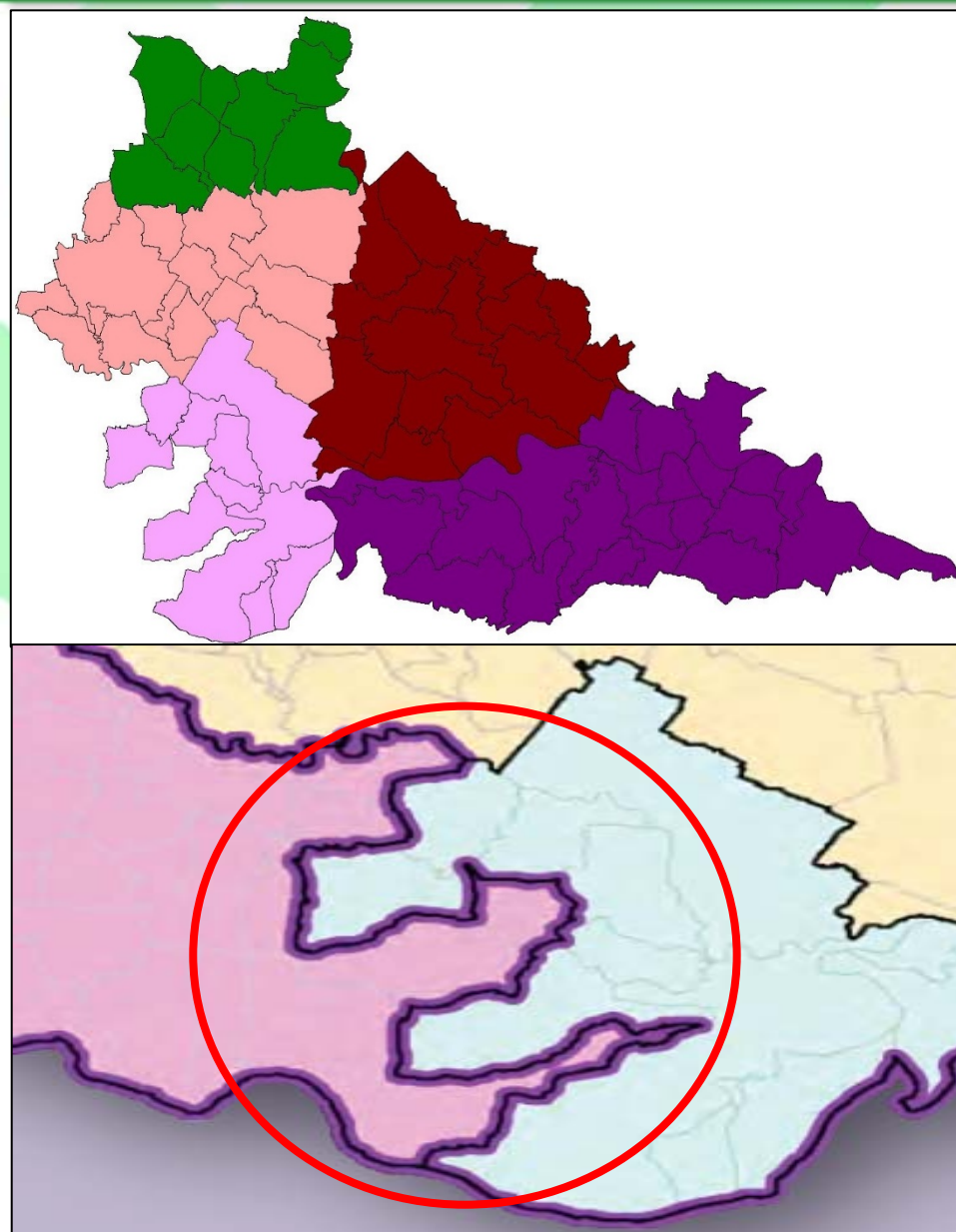


Sulla base di analisi dei caratteri relazionali, socioeconomici, storici e culturali, la Regione ha individuato **40 Ambiti Territoriali Omogenei**.

La Provincia di Mantova è suddivisa in **3 grandi ambiti (Alto, Medio e Basso Mantovano)**, di cui l'Alto integrato con l'area Gardesana.

Ai sensi della lr 31/2014 le Province sono state chiamate ad esprimere parere sugli ATO.

3. SVILUPPO DI UN PERCORSO CONDIVISO DI ADEGUAMENTO DEI PIANI



Le Province hanno ottenuto dalla Regione il riconoscimento di criteri di flessibilità e di approfondimento degli ATO. Per Mantova è possibile una ridefinizione con riferimento ai **circondari del PTCP**, quali articolazione degli ATO, che meglio esprimono omogeneità territoriale e possibilità di politiche sovralocali.

Utile valutare inoltre, per le significative interrelazioni, il **coordinamento del territorio Viadanese con il Casalasco**, anche in vista del possibile accorpamento tra le province di Mantova e Cremona

COSA DICE IL PTCP VIGENTE

CAPO IV – INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE	64
<i>Art.47 Criteri dimensionali delle previsioni insediative</i>	<i>67</i>
47.1 Parametri di consumo di suolo	67
47.2 Indici di consumo di suolo	68
47.3 Dotazioni di sostenibilità.....	68
47.4 Verifica delle previsioni insediative	69
47.5 Previsioni insediative non attuate	69
47.6 Previsioni in detrazione o non computabili rispetto alle quote insediative.....	69

3. Costituisce obiettivo quantitativo e limite di sostenibilità del PTCP il contenimento del grado di urbanizzazione del territorio entro una *quota massima* insediabile del 2,5% per anno delle territorio urbanizzato, da assumere come riferimento per dare risposta alle previsioni insediative totali dei Comuni.

Dalla quota di crescita (orientativa per la Regione) alla soglia di riduzione.
Le norme saranno modificate ma potranno fornire spunti interessanti.

47.1 Parametri di consumo di suolo

1. Il PTCP individua alcuni parametri che permettono di verificare e monitorare il fenomeno del consumo di suolo nei PGT, in particolare:

- a) La “**superficie urbana consolidata**” (SUC), calcolata con riferimento agli Ambiti del Tessuto Urbano Consolidato (TUC), determinata dal Comune all’atto di redazione del PGT, in applicazione della disciplina regionale, computando le parti di territorio su cui è già avvenuta l’edificazione e la trasformazione dei suoli.
- b) La “**superficie urbana prevista**” (SUP), calcolata con riferimento agli Ambiti di Trasformazione (AT), e alle altre previsioni insediative non attuate, determinata dal Comune all’atto di redazione del PGT, computando le parti di territorio su cui è prevista l’edificazione o la trasformazione dei suoli.
- c) Il “**grado di consumo di suolo**” (GCS) definito dal rapporto percentuale tra la Superficie Urbana Prevista (SUP) e la Superficie Urbana Consolidata (SUC), ottenuto applicando la seguente formula: **GCS = SUP : SUC x 100.**

2. Sono escluse dal computo della superficie urbana consolidata quelle aree che, seppure comprese internamente al TUC, si configurino come aree verdi di rilevanti dimensioni quali parchi territoriali, ambiti naturali e corridoi ambientali.

Parametri PTCP simili a quelli del PTR (orientati comunque a ridurre le previsioni)

47.4 Verifica delle previsioni insediative

3. Gli atti di pianificazione comunale che prevedano un consumo di suolo eccedente la *quota massima* devono contenere specifica dimostrazione della compatibilità con gli obiettivi del PTCP e prevedere l'attivazione di una procedura di concertazione sovracomunale, di cui all'articolo 7, in cui la dimensione insediativa dovrà necessariamente confrontarsi con i valori delle quote massime insediabili dell'ambito sovracomunale. Questo significa che l'iniziativa potrà prevedere la gestione coordinata delle quote insediative attribuite a differenti Comuni.

47.6 Previsioni in detrazione o non computabili rispetto alle quote insediative

1. Possono essere escluse o proposte in detrazione dal calcolo delle quote insediative e del grado consumo di suolo previsto:
 - a) gli ambiti di trasformazione finalizzati al riuso ed alla riqualificazione di aree dismesse, degradate o abbandonate e comunque non destinate all'attività agricola;
 - b) gli ambiti di trasformazione finalizzati ad affrontare e risolvere situazioni di criticità, rischio o degrado, quali la rilocalizzazione di insediamenti e previsioni incompatibili con il contesto territoriale, anche attraverso l'applicazione di procedure perequative e compensative, sia locali che territoriali.

La concertazione sovralocale e i processi di rigenerazione